

# «Contrasto alla povertà educativa minorile compito prioritario»

ANDREA ZAGHI

**R**esponsabilità permanente, grande importanza della solidarietà, ruolo determinante dell'economia sociale. Ma anche preoccupazione per le risorse a disposizione. Sono i temi attorno ai quali ragiona Francesco Profumo, presidente di Acti, in occasione della Giornata del risparmio 2020 che è arrivata in uno dei momenti più difficili per il Paese.

**Il Covid-19 ha riportato alla ribalta prepotentemente il ruolo e il significato della solidarietà. E il risparmio?**

La coesione sociale del nostro Paese fino ad oggi ha retto solo grazie alle reti di solidarietà. Senza il Terzo settore e il volontariato, ampie porzioni della nostra società sarebbero abbandonate completamente. Covid-19 ha aggravato tutto. Le disuguaglianze sono aumentate. Le forme di sostegno messe in campo dal governo da sole non bastano. C'è bisogno della solidarietà di tutti. Il risparmio quindi potrebbe avere un grande ruolo. È necessario però essere molto realisti. **In che senso?**

È vero che in questi mesi il risparmio privato è cresciuto: Abi ha quantificato in oltre 1.600 miliardi le riserve degli italiani (+7% rispetto al 2019). Ma dobbiamo ricordarci che si tratta di una accumulazione che non si traduce in investimenti, che non è motore di sviluppo e che non riguarda tutti gli italiani.

**Quindi? Le Fondazioni che cosa possono fare?**

Abbiamo due funzioni: la prima di lungo periodo, la seconda di breve periodo. Da un lato utilizzando i nostri patrimoni, che ricordiamoci sono ereditati dalle originarie casse di risparmio, contribuiamo allo sviluppo sostenibile del Paese. Dall'altro, con le nostre erogazioni alimentiamo le reti sociali e di solidarietà e cioè il welfare nei territori, la presa in carico di tutti i soggetti che rischiano di rimanere indietro: primi tra tutti i giovani. Proprio quello dei giovani è un

punto fondamentale. Perché?

Un Paese serio deve fare del contrasto alla povertà educativa minorile uno dei suoi compiti prioritari. È da lì che nasce lo sviluppo. Noi abbiamo messo in campo un vasto programma nazionale di interventi che ha raggiunto quasi mezzo milione di ragazzi.

**Si parla molto di economia sociale: ma gli spazi ci sono?**

Conosco molte iniziative di economia sociale che riescono a coniugare la sostenibilità economica con la propensione a generare valore per tutta la comunità. Certo, occorre essere capaci di gestire situazioni di questo genere. Ma sono convinto che ormai l'economia sociale non svolga più un ruolo di semplice testimonianza. L'economia sociale gioca in serie A e ha le qualità per arrivare ai primi posti in classifica.

**Oltre all'assistenza per chi è in difficoltà ma può rinascere, c'è anche la necessità di aiutare chi non ha assolutamente nulla. In che modo è possibile?**

Non esiste una sola ricetta da applicare. Credo che occorra ascoltare di più le tante le organizzazioni già attive in Italia e valorizzare di più il loro lavoro. Se non adottiamo questo approccio, rischiamo di ripartire ogni volta da zero.

**È possibile pensare ad un cambio di paradigma generale dell'economia: da una economia finanziarizzata ad una più aderente alla realtà?**

Io non mi aspetto una grande rigenerazione collettiva indotta dalla pandemia, ma alcuni processi già avviati possono essere accelerati. L'Europa insegna. Il deciso cambio di passo della Commissione Ue, che ha impegnato risorse straordinarie e accelerato il cammino della solidarietà, dimostra che si possono intraprendere strade diverse. Deve accadere anche in Italia.

**Ha qualche dubbio?**

Abbiamo una grande responsabilità: sarà importante usare al meglio le risorse nazionali ed europee. C'è bisogno di una responsabilità permanente sia nelle istituzioni che nella politica, così come nella società. Non è facile: mi pare che le persone tendano a dimenticare con eccessiva velocità e facilità.

**Diventa sempre più importante il concetto di lavoro in rete sul territorio. A chi affidare la regia?**

Non mi piace parlare di regia. Preferisco pensare in termini di attivazione e coordinamento di reti di relazioni: per creare sviluppo occorre conoscersi, apprezzarsi, smussare gli angoli, riuscire a capirsi, lavorare insieme. Se vale questo metodo, non ho dubbi: le Fondazioni di origine bancaria sono i soggetti giusti. In

quasi 30 anni abbiamo dimostrato di essere in grado, a livello locale e nazionale, di attivare collaborazioni stabili tra soggetti diversi.

**Una prospettiva interessante che però deve fare i conti con il blocco dei dividendi.**

Guardi, il congelamento della distribuzione dei dividendi auspicato dalla Bce, rischia di mettere in difficoltà le Fondazioni nella loro attività erogativa. E si tratta di un rischio importante. Meglio sarebbe introdurre misure mirate con distinzioni in funzione della capitalizzazione delle singole realtà.

**Avete comunque delle scialuppe di salvataggio?**

Ci sono riserve per la stabilizzazione delle erogazioni che ammontano complessivamente a circa due miliardi di euro. Attenzione però: se questi fondi verranno utilizzati, occorrerà ricostituirli.

**Pandemia, necessità di incrementare la solidarietà, fondi limitati: ha senso ancora pensare all'innovazione in ambito sociale?**

Certamente, ma a patto che l'innovazione sia olistica. Solo così l'innovazione può avere un ruolo e un significato anche in campo sociale. Covid-19, anzi, ha accentuato il bisogno di innovazione. Adesso è ancora più utile

quanto fatto in precedenza dalle Fondazioni. Da circa 10 anni sperimentiamo formule di welfare comunitario con nuove modalità di fruizione in grado di innescare una mobilitazione diffusa di risorse umane ed economiche per il benessere comune.

**Presidente, qual è in definitiva il vostro punto di forza?**





Siamo soggetti privati dotati di risorse e vocati all'innovazione e senza i vincoli dei soggetti pubblici. Possiamo permetterci di sperimentare, riprogettare velocemente gli interventi, correggerli e diffonderli. Insomma, siamo l'espressione della moderna attenzione verso la società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il presidente dell'Acri,  
Francesco Profumo:  
«Il Covid aumenta  
le disuguaglianze  
Le nostre risposte  
mettano al centro  
i giovani  
Le Fondazioni  
sostengono chi rischia  
di rimanere indietro»*



Francesco Profumo



Peso:26%